



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

**Incontro di approfondimento sulla situazione di criticità dei livelli Lago Maggiore e del fiume Ticino, tenutosi presso il Parco Lombardo della Valle del Ticino in data 26 settembre 2016, alle ore 10,00.**

Aprire il Segretario dell'Autorità di Bacino per il fiume Po, informando che si sta costituendo un tavolo Italo-Svizzero, all'interno del quale si prevede anche di affrontare il tema di migliorare la capacità di regolazione del Lago Maggiore.

Duse: fa presente come la lettura dei dati di questi ultimi mesi dimostri che non siamo più di fronte ad una situazione di eccezionalità ma ad uno stato cronico, evidenziando che i danni all'ecosistema dei periodi di siccità sono recuperabili in lunghi periodi ed in alcuni casi irreversibili.

In considerazione della situazione di grave crisi che ci vede sotto lo zero idrometrico da decine di giorni, si chiede di assumere una decisione urgente per garantire la possibilità di accumulare nel lago Maggiore le eventuali piogge autunnali, anticipando il più possibile il livello di 1,50 m, altrimenti previsto dal 21 novembre. Quanto sopra sia per evitare le ripetute asciutte invernali, sia per arrivare in primavera con sufficienti riserve d'acqua.

Ribadisce che il DMV (deflusso minimo vitale) del Ticino è un momento di emergenza che l'ecosistema non può sopportare per lunghi periodi; infatti già oggi a valle di Nosate l'acqua in alveo, in assenza dei ritorni garantiti dai canali irrigui, è data dagli scarichi.

Peja: illustra le modalità di svolgimento dei lavori previsti nella mattinata, che prevedono una relazione introduttiva svolta da lui stesso, le relazioni sulle varie componenti ambientali presentate dai tecnici del Parco, gli interventi degli altri componenti del tavolo tecnico. Nel pomeriggio, come richiesto, seguirà sopralluogo per verificare gli effetti della crisi idrica sui boschi e sull'alveo del Ticino. Chiede a tutti una relazione da trasmettere all'Autorità di Bacino, da allegare alla presente sintesi dell'incontro.

Seguono gli interventi dei tecnici del Parco: Adriano Bellani per gli aspetti faunistici e ittici, Fulvio Caronni per gli aspetti forestali, Michele Bove per gli aspetti legati all'agricoltura, Valentina Parco in merito ai corridoi ecologici, i siti di importanza comunitaria ed in generale come la crisi idrica incida sull'ecosistema del Ticino, la consulente del Parco Manuela Vailati sulla qualità delle acque, con particolare riferimento alla situazione a valle del Canale Scolmatore di Nord Ovest.

Peja, a chiusura degli interventi dei tecnici del Parco, fa presente come l'acqua in uscita dal Lago Maggiore, sia quella in alveo del fiume Ticino che quella che confluisce nei canali irrigui, ha un uso plurimo: produzione di energia elettrica, uso irriguo e, aspetto molto importante, alimenta le falde acquifere che confluiscono poi nel Ticino e in tutte le aree naturali boscate e nel sistema prativo che caratterizzano l'intera valle.



Puma ha chiesto di avere copia dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS sia lombardi che piemontesi.

Franchina fa presente che il Parco Ticino piemontese e lago Maggiore interessa sia il fiume che il lago stesso e, quindi, ritiene che il programma di sperimentazione debba continuare così come approvato, arrivando alle conclusioni nei tempi previsti.

Interviene per le gestioni Associate "Bacino Maggiore Provincia del Verbano Cusio Ossola" e "Demanio Basso Lago Maggiore" il consulente geologo Italo Isoli che evidenzia la complessità del sistema idrologico, idrogeologico e biologico, che rende necessario un approccio multi disciplinare in grado di evidenziare le caratteristiche dei problemi, con particolare riguardo a quelli che generano conflitti fra vari livelli di utenze e le strategie per superarli in ambiti di sostenibilità reciproca.

Dal punto di vista geologico geomorfologico i problemi legati ai massimi o ai minimi livelli lacustri sono ovviamente diversi.

Le magre eccezionali come quella in corso determinano instabilità delle sponde nell'ambito della fascia compresa fra "scanno" e "corona", con fenomeni di "avvallamenti di sponda", fra cui quello storico di Feriolo, ma anche altri meno drammatici verificatisi recentemente, fra cui il più importante a Cannero Riviera.

Gli alti livelli lacustri con allagamenti delle zone di lungolago determinano danni alle attività, anche in ragione di moti ondosi e presenza di materiali flottanti a quote non abituali.

L'elevata frequenza dei fenomeni di allagamento ha determinato che il Piano Alluvioni proposto dall'Autorità di Bacino abbia considerato le aree al di sotto della quota 196.50 come "aree a pericolosità molto elevata".

Meno conosciuti ma importanti sono i fenomeni di deposizione anomala dei corsi d'acqua minori in condizioni di lago alto (Novembre 2014), già oggetto di una comunicazione in data 7 Marzo 2016 presso il CNR di Pallanza.

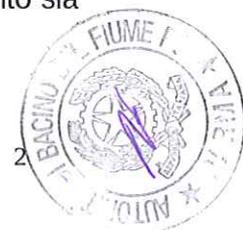
Dal punto di vista delle possibili previsioni e prevenzioni degli eventi estremi si osserva che, mentre prima della regolazione, le erosioni dell'alveo del Ticino all'incile, fra cui quella importante del 1868, sembravano aver ridotto nel tempo i livelli massimi, con la successiva regolazione le elaborazioni statistiche degli ultimi decenni sembrano indicare una maggior frequenza dei colmi di piena più elevati. Occorre pertanto riuscire a discernere le cause di questo aumento, se dovuti a cambiamenti climatici o a diversità di regolazione.

Fra le possibili tecnologie di previsione anticipata degli eventi massimi si suggerisce l'esame e la trattazione dei dati dei radar meteorologici che potrebbero consentire un'anticipazione previsionale sulla base delle piogge in corso.

Per quanto riguarda le magre le previsioni appaiono decisamente più difficili e le condizioni critiche, peraltro statisticamente non nuove, ma anch'esse da valutare in relazione a possibili cambiamenti climatici, vanno sicuramente condotte, se possibile, con un'oculata gestione delle acque rilasciate rispetto a quelle affluenti, distinguendo fra usi prioritari da assolutamente salvaguardare e usi importanti ma sacrificabili nei riguardi dei primi.

La soluzione di invasare maggiormente il lago per consentire maggiori risorse durante le siccità è ovviamente una possibilità per le utenze di valle, ma rappresenta appunto uno dei conflitti da affrontare in relazione ai problemi delle utenze di monte.

A questo fine appare quindi ormai necessario affrontare il sistema complessivo del bacino del lago Maggiore e di quello sublacuale con un approccio che tenga conto sia



del sistema naturale, costituito dalle precipitazioni, dagli afflussi superficiali e dalle connessioni con le acque sotterranee, sia dei cambiamenti climatici, sia delle importanti modifiche avvenute nell'ultimo secolo, con la regolazione all'incile, gli invasi idroelettrici, la regimazione degli alvei, le importanti trasformazioni del suolo, le impermeabilizzazioni legate alle urbanizzazioni, i cambiamenti degli usi irrigui, i prelievi idrici dal sottosuolo e non da ultimo le modifiche della qualità delle acque.

Le ricercatrici del CNR ISE Ciampitello e Boggero hanno colto volentieri l'occasione di un incontro con i responsabili e il personale tecnico del Parco naturale lombardo della Valle del Ticino per approfondire e condividere le problematiche legate all'utilizzo delle acque del Lago Maggiore. La situazione di scarsa piovosità dell'ultimo mese a cui va aggiunta quella dei primi mesi dell'anno (gennaio e febbraio) sta arrecando gravi danni alle piante e al bosco del Parco. Il perdurare del solo DMV all'interno del Fiume Ticino sta causando ulteriori danni alle biocenosi acquatiche. L'utilizzo e la gestione della risorsa idrica è alla base della vita degli ecosistemi, e ancor più di quella delle persone. I cambiamenti climatici in atto che vedono periodi siccitosi frequenti, a volte prolungati nel tempo, con temperature superiori alle medie stagionali da una parte, e fenomeni brevi e intensi di aumentata entità dall'altra, richiedono una revisione globale degli usi della risorsa, della sua distribuzione nello spazio e nel tempo. Per poter affrontare i problemi legati alla gestione della risorsa idrica, per sopperire a periodi di siccità prolungata, ma anche per rimediare ai possibili danni causati da piene, bisogna trovare una via comune da percorrere insieme per arrivare a mettere a punto una soluzione condivisa che possa tener conto delle esigenze di tutti. Questo sarà l'obiettivo finale che non potrà vedere interamente soddisfatte le richieste di ognuna delle parti coinvolte, ma che permetterà di trovare il giusto equilibrio per raggiungere una maggiore capacità di adattamento dell'ecosistema, sia lacustre che fluviale, a qualsiasi evento futuro. La definizione di un bilancio idrico complessivo di tutte le acque che costituiscono l'ampio bacino del Lago Maggiore e del Ticino sub-lacuale è la base conoscitiva fondamentale da ricercare, per poter prendere decisioni corrette e suffragate da dati concreti. Senza un'adeguata ed integrata conoscenza di base che permetta di decidere dove, come e quando modificare l'assetto attuale della gestione idrica e senza una revisione delle regole di gestione delle acque del lago, non sarà possibile risolvere i problemi legati alle carenze idriche o agli apporti eccessivi, sia nel fiume che nel lago alla luce delle mutate condizioni socio-economiche ed ambientali.

Duse evidenzia come la situazione in cui ci troviamo da anni non permette di aspettare ancora l'esito delle varie sperimentazioni ma è indispensabile assumere decisioni immediate, come quella precedentemente richiesta. Fa notare che, se a giugno si fosse tenuto un livello del lago a 1,50 m, oggi saremmo vicino allo zero e, tra l'altro, non sarebbe stato necessario sospendere la navigazione da fine agosto.

Puma si impegna a proporre agli organi istituzionali superiori il risultato del presente incontro, facendo presente comunque che il percorso non è semplice.

Peja sottolinea che, oltre al problema della riserva idrica, è altrettanto importante rivedere il modello di vaso preventivo del lago che quest'anno ha dato seri problemi sia alle componenti ambientali che alla sicurezza dei fruitori del fiume.



Duse ribadisce la richiesta di anticipare la possibilità di applicare il livello di 1,50 prima della stagione invernale.

Segue intervento di Micotti che, per conto della Gestione Associata del Demanio Lacuale, interviene per sottolineare due elementi emersi nella discussione :

- l'innalzamento del massimo livello di invaso del lago nel periodo estivo o autunnale implica necessariamente la definizione di modalità di svasso preventivo per gestire l'aumentato rischio di piena sui territori lacuali. L'evento di giugno 2016 rappresenta un primo caso, parziale e di entità non eccezionale, di applicazione delle manovre associate allo svasso preventivo. Si rileva che tali manovre hanno comunque scontentato gli utenti di valle, tra cui il Parco, ma i due aspetti (innalzamento e svasso preventivo) non possono essere separati se non a costo di aumentare, artificialmente, i livelli al colmo nel Lago, come riporta lo studio di Blu Progetti;
- nel corso degli interventi della mattinata è stato ricordato più volte il ruolo della rete irrigua nell'ecosistema della Valle del Ticino. Si rileva dunque che, al fine di considerare correttamente le problematiche presentate, occorre ragionare in modo integrato sulle due regolazioni in atto: quella relativa ai livelli e rilasci dal Lago e quella relativa al riparto della portata del Ticino tra le varie utenze, senza ridurre tutta la discussione al mantenimento di un livello di massimo invaso.

L'incontro si chiude alle ore 12.30 circa e tutti i partecipanti vengono invitati ad inviare le loro relazioni entro mercoledì 28 settembre p.v. all'indirizzo e-mail: [direzione@parcoticino.it](mailto:direzione@parcoticino.it).

Segue sopralluogo nel pomeriggio.

Il Segretario generale  
(dott. Francesco Puma)

